

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

♦ ♦ ANNO II ♦ ♦ N. 10 ♦ ♦

OTTOBRE 1905

FEDE E CIVILTÀ

Periodico Mensile Illustrato

PUBBLICATO PER CURA DEL-
L' ISTITUTO PARMENSE SAN
FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE * * * *

Abbonamento Annuo

Italia L. 2,00
Estero. » 2,50

Ogni Provento

a beneficio dell' Istituto
- Missioni Estere - Parma

Sommario:

Idealismo nuovo — La scuola — Dai nostri — Notizie delle missioni — Tra i crisantemi. —
PERTINA: La solita parola — Spicche piene — Varie.

LA SOLITA PAROLA

Raccomandiamo vivamente alla bontà dei nostri amici e lettori la diffusione di questo modesto periodico. Ci sta a cuore spargere il buon seme, che tosto o tardi metterà germogli e radici, così l'opera del Missionario, anche in mezzo di noi verrà maggiormente conosciuta, amata e soccorsa.

A tutti indistintamente incombe l'obbligo di dare aiuto al progresso della Religione, della fede e del benessere del popolo.

Se poi qualcuno, giacchè è facile trovarlo, non avesse ancora soddisfatto il tenue abbonamento, mentre scrive per l'adesione alla pubblicazione del 1906, farà grazia, non è vero? di aggiungervi la piccola somma dell'abbonamento del volgente anno.

Nessuno ci abbandoni, seguiti a fare qualche sacrificio per l'apostolato di Gesù Cristo, e ne avrà da lui premio adeguato.

Ricordiamo che molta parte del mondo deve essere ancora redenta, e se con nobile slancio la patria terrena cerca redimere le terre, che natura le diede, il cristiano deve con maggior slancio cercare di redimere dalle ombre di morte milioni di anime, che sono la conquista del sangue di Cristo ed a lui appartengono.

LA DIREZIONE.



FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicaxione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —.....

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

IDEALISMO NUOVO

Eccomi a mantenere la promessa di considerare dal lato della scienza il complesso fenomeno del ritorno graduale del cristianesimo nel pensiero e nella vita di oggi.

Coloro che primi si fecero propugnatori dell'idealismo nuovo nell'arte, sentono ora il bisogno di dare ad esso una base scientifica. Ma un pregiudizio ereditato dalle ultime generazioni tramontate ritarda e affatica stranamente questo lavoro. È il pregiudizio anticlericale. Le verità che vengono sotto il nome di idealismo nuovo non sono proprio scoperta di oggi, ma antiche come l'uomo e già

sviluppate e applicate dal cristianesimo. Ora ai nuovi venuti rincresce chiamarle col nome che già ebbero nella filosofia cristiana, che forse incautamente combatterono, ma inventano inutili neologismi o circondano la verità con frasi inusitate pur di poter apparire in qualche parte originali. Noi che non sacrifichiamo a tal pregiudizio, anzi godiamo nel trovare d'accordo la vecchia filosofia colle rivelazioni del pensiero rinnovellato, chiameremo le cose col loro vero nome. Però tenteremo di arrivare a quelle che ci sembrano le ultime conclusioni degli studi di altri,

rifacendo logicamente il cammino per corso da loro.

Il positivismo applicato alle scienze filosofiche e sociali fu conseguente a se stesso aprendo sull'uomo un'inchiesta generale come su un oggetto nuovo di studio. La storia fu riveduta alla luce di una critica severa, che la spogliò delle frange con cui già era stata condotta a sanzionare sistemi prestabiliti di filosofia; e non rimase che una sequela di fatti da cui dovevano scaturire liberamente le leggi che governano lo svolgersi della vita dell'umanità sulla terra. La psicologia e la sociologia si tentò ricostruirle su nuove basi, analizzando minutamente ogni manifestazione della vita individuale e sociale. Grande maestro di questa scuola fu Taine. Per lui lo scienziato doveva essere un analizzatore senza principi e considerare il vizio e la virtù quali prodotti come il vetriolo e lo zucchero. Ma tale posizione era troppo innaturale. Egli parve mantenersi perchè si illuse sulle conseguenze della sua dottrina. La sua scuola però tosto si divise. Zola accettò tutto intiero il maestro e nell'opera sua riuscì al determinismo assoluto ed al pessimismo. Bourget accettò con entusiasmo Taine, ma la sua coscienza si arrestò davanti alle conseguenze ultime.

Anzi sentì il bisogno di fare un atto di fede. « Prendere sul serio, quasi sul tragico, il dramma che si svolge nelle intelligenze e nei cuori della propria generazione, non è forse affermare che si crede all'importanza infinita della vita morale? non è forse fare un atto di fede in questa realtà oscura e dolorosa, adorabile e inapplicabile, che è l'anima umana? »

Poi il problema del dolore umano gli si impose come un enigma da risolvere prima d'ogni altra cosa: e non risolse in altro modo che coll'accordare all'uomo la responsabilità delle proprie azioni e coll'ammettere il dovere fondamentale della carità. Ferdinando Brunetière, compagno di studio e di lavoro del Bourget, ma spirito più sintetico ed intuitivo comprese assai prima e più chiaramente che la scienza moderna celava un fondo di pessimismo, e ne proclamò la bancarotta in nome dei diritti dello spirito. Non solo, ma vide che alla base di tutti i moderni problemi sociali sta la questione pregiudiziale dell'educazione morale del popolo e nella sua lealtà di studioso, confessò che il cristianesimo è ancora la religione dell'avvenire perchè contiene un programma di restaurazione sociale.

A conclusioni consimili giunsero quasi tutti coloro che affrontarono serenamente le questioni sociali, e qualunque soluzione democratica presuppone una vasta educazione morale del popolo. Il socialismo stesso non richiederebbe, per entrare nella pratica della vita, degli uomini moralmente perfetti? Ecco dunque. L'inchiesta sull'uomo, l'analisi della vita e della società, incominciata non solo con criteri positivi, ma, per reazione al passato, indirizzata deliberatamente al determinismo e al pessimismo, riuscì a proclamare la responsabilità umana, il dovere della carità nella vita e la necessità dell'educazione morale nella società.

Ma apriamo pure risolutamente lo sguardo sul regno dello spirito. La psicologia propriamente detta, si trovò

assai male nei gabinetti dei moderni scienziati: fu ridotta a un'ibrida mescolanza di biologia, di anatomia e di fisiologia. Era certamente necessario tirarla un po' giù dalle nubi e ritemperarla alla realtà delle cose; ma non così da toglierle ciò che era il suo oggetto, l'anima umana. Oggi però tutti sono convinti che qualche cosa dell'uomo sfugge al bisturi, ai reagenti chimici, al pletismografo e al dinamometro. Dobbiamo ripetere qui gli argomenti della filosofia perenne cristiana che vengono a proposito? Basta osservare che, ammessa in psicologia l'osservazione introspettiva, reclamata dallo stesso metodo positivo, risorgono subito a testimoniare la spiritualità dell'anima umana la natura del pensiero e i fatti elementari di coscienza. I materialisti avevano definito variamente i fenomeni psichici: Cabanis li credette fatti di natura chimica, Büchner, vibrazioni molecolari, Taine aspetti interni di fenomeni fisici o chimici dei centri nervosi. Ma qui non furono fedeli al metodo positivo, perchè definirono *a priori* senza poterci dire e senza sapere di qual natura fossero veramente tali fatti chimici e tali vibrazioni molecolari. Il dire poi che i fatti psichici sono la faccia interna di fenomeni fisici o chimici dei centri nervosi val quanto lasciare la questione insoluta.

Insomma vollero studiare l'anima umana con strumenti inadeguati. Noi non possiamo avere l'intuizione diretta dell'anima nostra, ma conviene studiarla ne' suoi atti e da essi risalire alla sua natura. Conviene, in una parola, rimettersi sulle orme della vecchia filosofia e dichiarare con

Gautier che « certe manifestazioni psichiche sono i segni di una potenza che non appartiene alla sfera delle forze materiali ».

E l'ultimo congresso di psicologia — tenuto a Roma sotto l'egida del ministro Bianchi e del Prof. Sergi, che si sforzarono di dargli indirizzo materialistico — venne anch'esso a dichiarare che la materia non dà ragione dei fatti del pensiero e della coscienza. Ora, ricevuti dall'osservazione, detti fatti, si dovranno ripetere da un principio intrinsecamente indipendente dalla materia nell'essere e nell'operare, da un principio spirituale. Ci sembra quindi legittima un'altra conseguenza. L'ultima parola della psicologia sperimentale apre l'adito allo spirito per rientrare nelle concezioni scientifiche, riconoscendo la spiritualità dell'anima umana. È la rivincita della filosofia cristiana spiritualista. L'idealismo nuovo ne prende atto.

Parallelamente alle evoluzioni scientifiche indicate, risorse nella scienza il concetto teleologico dell'universo. L'armonia meravigliosa che regna ovunque la libera volontà umana non abbia turbato l'ordine primitivo, la costante correlazione tra l'organo e la sua funzione non potevano sfuggire a chi studiava spassionatamente. E da questa constatazione veniva la necessità di ammettere una mente ordinatrice del Cosmo, capace di porzionare i mezzi al fine. Così Dio, che la scienza orgogliosa quasi sdegnava di riconoscere per la via battuta del principio di causalità, rientrò nella filosofia per la scienza dei fini, la teleologia. Invero furono sempre pochi coloro che negarono l'esistenza

di Dio. Ma i positivisti avevano preso, davanti a tal verità fondamentale, un atteggiamento di indifferenza che ne frustrava l'efficacia morale. Essi non si pronunziarono e oltre i limiti della materia posero il segno dell'Inconoscibile. Ma la necessità d'una sanzione più che umana alla legge morale, spinse a rompere, in un impeto di fede, i limiti fittizi.

Per questa via, che io ho tracciato a grandi linee, l'idealismo nuovo tende a formarsi in sistema filosofico. Riassumendo brevemente, ecco le verità fondamentali che sono a base del nuovo idealismo. Dio esiste: l'anima umana è spirituale: per la vita privata e sociale è necessario la legge

morale. Questi, si dirà, furono sempre i cardini della filosofia cristiana. Infatti è così: lo confessammo sin da principio. La novità sta solo nell'eserci giunti con metodo affatto positivo. In questo ognuno deve riconoscere una grande forza apologetica pel cristianesimo. E io vorrei, modestamente, chiudere queste parole con un incoraggiamento per noi giovani studiosi cristiani. Il cristianesimo non ha nulla a temere dal metodo positivo lealmente usato. Il cristianesimo aspetta la sua piena apologia dalla applicazione integrale de' suoi principi alla vita privata e sociale.

Miles.

LA SCUOLA

Avete visto quei bimbi, condotti per mano, inviarsi stentatamente a quella casa che porta sulla fronte scritto: Scuola? Vi sarà anche passato accanto quel gruppo di giovanetti con qualche libro in mano, e che già si danno l'aria di mezzi uomini: vanno alle tecniche, al ginnasio, al liceo, parlano sulle vacanze passate, sui temi degli esami, sui professori. Fra poco verranno dagli ultimi *sport* i mezzo avvocati, i quasi dottori ed i prossimi ingegneri, e quel palazzone dalle linee austere, vivrà di nuova vita; anche l'Università, portante sulla porta un telegramma ministeriale, sarà aperta. —

La scuola, cattedra di verità, fonte di civiltà e di progresso per un popolo, ferve in mezzo a noi. Ogni ramo di let-

tere e di scienze viene insegnato. Professori e Professoressa, perchè oggi ci sono anche queste, ed io non le disprezzo, anzi, le rispetto, sfoggiano di eloquenza e dottrina, si lambiccano il cervello per adattarsi ai varianti e semioscuri programmi ministeriali, per svolgere tutta la materia in quelle poche lezioni, che gli scolari si degneranno ascoltare.

Tutto questo lavoro intellettuale dovrebbe nelle nostre giovani schiere apportare non altro che bene, perchè la scuola insegna il vero che si confonde col bene stesso. È utile però far sapere tutto quello che si insegna nelle nostre scuole. Oggi una delle opere che risentono meno il controllo del pubblico, certamente è la scuola. Il Ministro lo vuole,

il professore lo insegna, oggi la scienza porta questo; sono le parole che chiudono ogni ulteriore indagine.

AmMESSo, senza contestazione alcuna, e con vero conforto nostro, che oggi vi sono degli alti scienziati che lavorano pel vero, pel bene e insegnano con amore, e che mercè loro, molti rami di scienza progrediscono meravigliosamente; bisogna pur dire che nella nostra Italia, da molte cattedre non si insegna tutta la verità e da molte anzi si combatte vergognosamente contro di essa.

Questa verità, che in parte è taciuta ai giovani, riguarda molti rami di scienza e di arte insieme, che tanto sarebbero adatte ai tempi moderni per ogni classe di gioventù, ma su questo non si può che emettere un voto. La scienza prevede e prevedendo provvede. Molti mali che certamente giungeranno nella società, si potrebbero prevedere cogli studi sani, profondi e adeguati, e al momento proprio, sarebbero pronti i rimedi.

Ma pur troppo non è nostro privilegio il correre nel sapere, l'uomo va, e vuole andare adagio.

Riguarda poi, la verità taciuta e negata, in ispecie le cose di religione — pare impossibile a crederlo — l'idea religiosa cristiana è diventata idea peregrina. Un professore che nel suo interno la sente, ben si guarderà dall'esporsi pubblicamente. Fatte rarissime eccezioni, soltanto la parola « Dio » raramente si pronuncia; ascoltate i discorsi dei reggitori dei popoli, quante volte pronuncieranno Dio? Si vagliano prima bene bene i loro discorsi per cancellare quella parola se mai venisse naturale dopo un periodo. Così i professori, così i maestri; è la moda, non altro che la moda, fondata però sulla cattiveria di una setta infame che combatte Dio ad oltranza, per farsi credere

lei, proprio lei la fattrice delle nazioni, la distruggitrice dei tiranni e a poco a poco anche creatrice e conservatrice del cielo e della terra.

La massoneria con questi ideali è dinanzi ai ministri dello stato, questi tracciano la via ai maestri, i quali vi conducono gli scolari, i nostri fanciulli, i nostri giovani. Poche sono purtroppo le menti elette superiori ad ogni coercizione esterna, che non restino influenzate.

Epperò ai nostri giovani si tace la verità religiosa cristiana come di una cosa, che per nulla debba interessare alla vita come la contemplazione di una cometa in frantumi.

Si parlerà di tutte le religioni oggettivamente e come evoluzione del pensiero anche della cristiana, ma se le altre passeranno nella scuola senza lode e senza biasimo, contro la fede di Cristo si farà dovere il professore ed anche la elegante farfalluccia professoressa, di fare una carica a fondo contro i dogmi, contro ogni verità e pratica cristiana, e quel che è peggio si farà ciò invocando la scienza. Buttano affermazioni scientifiche categoricamente, che hanno quella base che ha il loro cervello, e poi con una logica che fila dritto come la serpe strisciante, decantano la caduta della religione.

Quanti sono i maestri, i professori, che, o tacciono, e sarebbe il minor male, o parlano contro la verità religiosa con una ferocia con una spavalderia che farebbe schifo se non destasse compassione?! In maggior numero però sono gli scolari che bevono a queste fonti.

Questo pensiero rattrista non poco, giacchè il pretto materialismo insegnato alla gioventù, la quale, su lui formerà la base della sua morale, ogni mente sana vede a quali conseguenze per la famiglia e la società conduce.

Se in questo nostro insegnamento italiano, non parliamo di altri paesi; non si agisse per passione eccitata contro la religione di Cristo si potrebbe lasciar correre. Ma questi superuomini di Ministri, di professori che ci tengono tanto per la scuola laica, non possiamo compatirli vedendoli per ciò stesso inneganti alla scuola antireligiosa. Sono due cose ben distinte, signori miei. Uno che non voglia interessarsi punto di religione, faccia pure la scuola laica. Ma che questa non possa essere tale senza essere antireligiosa per esistere, cioè che siano sinonimi i due termini, no, non può essere approvato da chi vuol ragionare, da chi vuole agire senza passione.

Ma pur troppo oggi è così, scuola laica vuol dire scuola antireligiosa. Sono aberrazioni umane.

Come un giorno tutto doveva essere regolato, misurato sul diaframma della religione, ora tutto deve essere consono alla nota antireligiosa, altrimenti non è scienza, non è progresso.

Speriamo che dopo queste due esagerazioni la mente umana scelga la via di mezzo come la vera e la giusta.

Intanto noi assistiamo a questo sproposito ultimo. E la laicità della scuola, ossia il carattere antireligioso si vuole esteso dalla signora petulante e dominante massoneria anche nelle scuole nostre all'estero. Ne è prova l'ultimo congresso a Palermo della « Dante Alighieri » nel quale il 23 corrente alcuni massoni, De Luca Aprile, Primo Levi, Di Robbio ecc., emisero il voto approvato dall'assemblea, « di far opera attiva perchè dal governo, (vedete se cercano sempre di governare il governo stesso?) le proprie scuole all'estero si mantengano con carattere di laicità ». La « Dante Alighieri » vuole che il bello idioma passi

oltre i mari, ateo materialista, quindi rivoluzionario, quindi anarchico formante i Caserio, i Bresci ecc.; e se mai un Missionario, in mezzo ai deserti dell'Africa, dove non può andare la gran signora, insegnasse ai negri in lingua italiana, che vi è Dio creatore del cielo e della terra, il governo invigili e prenda i necessari provvedimenti perchè la patria e la scienza sarebbero in pericolo, e Dante metterebbe all'inferno quel povero Missionario che ha tanto ardire. Stia quindi attento il Ministro Tittoni, perchè in Cina il Sacerdote d'Italia non insegna a quelle centinaia di orfani raccolti sulla strada, una parola italiana che non sia laica. Ripeto aberrazioni umane, cattiverie che non hanno ragione di essere.

Le Nazioni a noi vicine però non agiscono in tal modo, la repubblica francese, che certo non recita la corona più della « Dante Alighieri » ha un potente aiuto come pure l'Austria, ha detto l'on. Galimberto, nelle congregazioni religiose.

« Strette da alta (leggi... massonica) pressione, le nostre scuole, pur tenendo onoratamente il campo, sembrano languire; bisogna rinvigorirle ».

Si sa che una buona parte dei nostri emigrati, preferisce le scuole austriache le inglesi e francesi a quelle della sua patria; la ragione?...

Oh quanto sarebbe proficuo alla patria ed ai nostri fratelli lontani, l'opera del Missionario se il governo gli fabbricasse solo una casa per raccogliervi gli emigrati a scuola! ma sarebbe un male di stomaco per la signora... sospendiamo la casa... oppure facciamo in modo che essa non se ne accorga....

Questo dunque è lo spirito animatore delle scuole governative italiane, antireligione.

Il Prof. Pasquale Villari nel 1898 in

una conferenza sul Savonarola diceva: «.... Noi abbiamo dall'insegnamento delle scuole elementari esclusa ogni istruzione religiosa, non dirò confessionale, ma cristiana, sino ad un punto che è qualche volta assurdo » e trovandosi a formulare i programmi scolastici col Prof. Gabelli, si dimandavano, egli prosegue: ma perchè si deve parlare di Maometto e del Corano, non di Gesù Cristo e del Vangelo? Nondimeno bisognò cedere ». Ma perchè cedere dimando io se non ci fosse quell'alta pres-

sione di cui parla l'on. Galimberto? Oh Dio conceda che questa Italia si svincoli presto da quella setta cattiva, che la domina e insieme colla scienza nelle menti dei nostri giovani venga innestato 'il germoglio della fede cristiana e allora vedremo ricomparire i magistrati integerrimi, i soldati fedeli, quegli uomini eroici, di carattere adamantino pronti al sacrificio pel bene comune e che formano il vanto e l'onore delle città e delle nazioni.

Montanino.



DAI NOSTRI



Siang-Shien, Luglio 1905.

Carissimo Sig. Rettore,

Come sa già, l'ottimo P. Calza è dovuto andare nella Missione di Luy-shien, per cui sono stato chiamato io a sostituirlo qui a Siang-Shien.

Domenica scorsa Padre Calza, sul punto di partire, ed io, appena giunto, avemmo la consolazione di accogliere di nuovo nell'ovile del Buon Pastore un povero cristiano, che qual pecorella smarrita, brancolava lungi dalla Chiesa da ben 7, od 8 anni, conducendo una vera vitaccia. Da alcuni mesi però la grazia di Dio cominciò a lavorare in quel cuore indurito ed a ridestare i sentimenti del già fervente cristiano, sicchè egli fece anche qualche comparsa alle pubbliche preghiere.

P. Calza se ne accorse e perciò seguì l'andamento della cosa, anzi incaricò un vecchio e bravo cristiano di dirgli qualche

buona parola sperando di poterlo riabbracciare pentito.

E così, poco per volta, il lavoro della grazia si faceva sempre più sentire nella pecorella smarrita, e domenica scorsa ebbe il suo pieno trionfo; perocchè il penitente venne a gettarsi ginocchioni davanti a noi chiedendo il perdono delle sue colpe e la grazia di essere riammesso nella comunione dei fedeli, disposto a fare qualsiasi penitenza piacesse al Padre imporgli.

Nel pomeriggio, dopo la Benedizione, mentre i fedeli stavano per uscire di Chiesa il prodigò pentito, volgendosi ai cristiani, adagio adagio e con voce rotta da singhiozzi disse così: « Sono sette « od otto anni che io ho lasciato la « Chiesa, ed ho condotto una vita da « pagano. Non ho osservato le mie re- « gole, non ho soddisfatto ai miei doveri « religiosi, ho disprezzato le parole del « Padre e gli avvisi dei buoni cristiani,

« questo è il mio peccato, questo è il
 « grave scandalo che vi ho dato. Ma
 « adesso sento che il Signore prende
 « vendetta delle mie colpe, mi colpisce
 « di malattie nel corpo, di angustie
 « nell'anima, io sono vecchio, presto
 « morirò, e dovrò cadere nell'inferno.
 « Ma io voglio salvare l'anima mia,
 « quantunque sia un grande peccatore,
 « perciò chieggo perdono a Dio, al Padre
 « e a voi: scongiuro Dio a darmi la
 « sua grazia, prego il Padre di rimet-
 « termi nella comunione della Chiesa, e
 « a voi domando una preghiera per me ».

Terminate queste parole che furono ascoltate col più assoluto silenzio, il povero vecchio si inginocchiò di nuovo ed unì la sua preghiera a quella dei cristiani che ad alta voce pregavano per lui.

Le confesso, Sig. Rettore, che mi commosse assai quella pubblica confessione fatta in quel modo. Un povero vecchio di più che 60 anni, colla barba bianca, le lagrime agli occhi che nello atteggiamento del più sentito dolore, colla parola interrotta dai singhiozzi, si riconosce colpevole e chiede pubblicamente perdono, non è forse cosa da intenerire il cuore?

E noti che quelli a cui chiedeva perdono, nella massima parte, erano catecumeni molti, neofiti, e pochissimi battezzati prima di lui.

All'indomani quando il P. Calza partiva per Luy-shien, benchè fosse di buon mattino il vecchietto venne per salutare il Padre ed io notai che il suo volto era più calmo, l'occhio come ravvivato e il suo labbro facile al sorriso, segno di una grande gioia profondamente sentita. P. Calza mi disse: Ieri sera si è confessato dal P. Ien. Capii tutto: la grazia di Dio abitava in quel cuore.

Benedica il suo aff.mo figlio

G. BONARDI, *Miss. Apost.*

Luy-shien, 10-7-05.

Carissimi Confratelli in G. C.,

Vi voleva scrivere prima della mia partenza per questa Missione, in risposta alle vostre sempre carissime lettere, ma non lo potei fare stante la ristrettezza del tempo. Ora mi trovo a Luy-shien vecchia e numerosa cristianità, posta nella parte Nord-Est di questo Vicariato, confinante colla Provincia del Kian-nan, dove sono i Gesuiti e colla provincia del Shantung dove sono i Francescani olandesi. La cristianità di Luy-shien conta 300 o 400 anni di vita: sono tre paesi, distanti l'uno dall'altro un mezzo Km. circa, tutti cristiani che complessivamente raggiungeranno circa il migliaio. Nei singoli paesi vi ha una chiesa che è abbastanza vasta e bella.

Quivi fu il Beato Perboyre che alcuni vecchi ricordano ancora d'avere veduto. Si dice che il Beato Perboyre non ancora pratico della lingua cinese dicesse ai cristiani che non si volevano confessare da lui « anch'io sono sacerdote, venite pure da me, anch'io vi posso assolvere dai vostri peccati e ridonarvi la grazia perduta ».

In questa parte anche i nuovi cristiani sono numerosi, in generale è gente contadina, semplice e buona. Io mi trovo nella Missione di Luy-shien provvisoriamente chiamato dal Rev.mo Pro Vicario Apostolico, per alcuni mesi, quindi ritornerò alla mia cara Missione di Siang-Shien dove si trovano anche i carissimi Padri Bonardi e Brambilla. Ho sentito con piacere che il carissimo Pelerzi è andato al Suddiaconato e forse a questa ora anche al diaconato e al sacerdozio: mi congratulo tanto con lui e gli auguro di venire presto ad aumentare il nostro piccolo drappello con buoni e bravi Mis-

sionari. Il bisogno di santi Missionarii non manca poichè la messe è matura, pronta per essere raccolta. Quindi alla prossima partenza di Missionari, fatene seguire altre e sempre numerose.

Costi, colla grazia del Signore, si potrebbe fare molto bene, convertire tanti poveri pagani e salvare tante anime, re-dente anch'esse dal Sangue Preziosissimo di Nostro Signore, che altrimenti andranno eternamente perdute nell'Inferno. Vi auguro che in mezzo di voi sorga un altro San Francesco Saverio il quale abbia a salvare le anime a milioni a milioni, e convertire la Cina. Le mie lettere e il periodico mandatele ancora coll'indirizzo di Siang Shien.

Raccomandatemi spesso al Signore e credetemi

Aff.mo Confr. in G. C.
P. LUIGI CALZA.

Siang-Shien 11 Agosto 1905.

Carissimi,

Ieri sera ho scritto al nostro Ven.mo Superiore, stassera prendo la penna per scrivere a voi, e prima di tutto accuso ricevuta delle vostre lettere. Mi consolano le belle notizie datemi, e mi rallegro con voi; dei vostri progressi.

Circa poi le tane abitate dagli uomini, scavate nei fianchi dei monti io non insisto: venite, e se, arriverete dove attualmente sono anch'io, vi persuaderete coi vostri occhi.

Veggio che non posso scrivervi una bella lettera; vi darò delle notizie alla *sans façon*.

Qui a Siang-Shien io sono in perfetta pace, ma oggi stesso ricevo lettera dal Rev.mo P. Gilardi, in cui mi dice che i Rian-hu-hnei stanno preparandosi ad una prossima riscossa contro gli Europei e contro l'attuale dinastia governante (ossia che fa niente).

A raffreddare un po' i loro spiriti bellicosi, pare abbia infuocato l'andata a Nan-yan-fu di 2000 soldati istruiti alla Europea.

I rivoltosi di qui sono qualche cosa di terribile. Il mandarino di Zu-ciò, col quale sono in ottime relazioni, nello scorso Giugno venne a sapere che in un luogo erano questi briganti. Egli raccolse tutti i suoi soldati e li mandò loro incontro: vi fu uno scontro in cui perirono 13 mandarinali e molto più furono i feriti; i briganti erano circa 400 tutti uniti e, molti, armati all'Europea. E dire che io ho dei cristiani che appartengono a queste società rivoluzionarie!

Oggi ho ricevuto la *Realtà* del 4 Luglio in cui è la lista dei candidati semi-cattolici ed i nuovi promossi al sacerdozio, il 2 luglio, ma il periodico di Giugno non è giunto. Voi non potete pensare quanto torna caro riceverlo e quanto siano lunghi i giorni che passano dopo quello in cui dovrebbe arrivare.

Se avete occasione vi prego di chiedere a Don Micheli Angelo se mi ha spedito altri numeri del *Momento illustrato*; ne ho ricevuto una quindicina: ce li facciamo passare e ci servono di onesto sollievo e passatempo. Anche P. Calza, è tutto dire, vuol leggerli.

Presentemente, essendo la temperatura alta è difficile fotografare perchè la pellicola si scioglie, ma in ottobre si potrà benissimo ed anche in Settembre. Voi venendo, chi ha inclinazione, porti la sua macchinetta da una ventina di lire, non occorre molto cara e poi le occasioni vengono di fotografare. Quella che abbiamo portata noi è stata oziosa un anno: adesso è venuta nelle mie mani e qualche cosa farà.

Vi raccomando di mettere insieme

tutte le lettere che vi abbiamo mandate e fare una nota unica delle cose chieste volta per volta. Il P. Calza ha scritto non è molto insistendo per un Harmonium ed un gramofono: Mi fu detto che è un bello strumento il Melophono che vale solo 85 lire.

Chiudo questa, augurandovi tante belle cose, e pregandovi a scrivere presto.

Pregate pel vostro aff.mo

G. BONARDI, *Miss. Apost.*

Shian-Shien, 12 Settembre 1905.

Rev.mo Sig. Rettore,

Non intendo notificarLe che è stato eletto a Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Sud il Rev.mo P. Cattaneo, questo Lei lo sapeva prima di me, ma voglio solo esprimerLe la gioia e la soddisfazione che qui tutti provammo alla fausta novella, quantunque da tutti preveduta. La notizia si sparse in breve per l'estesissima Missione e fu accolta con vivo piacere da tutti i cristiani, i quali tutti, si può dire, conoscono il Rev.mo P. Cattaneo, perchè non vi ha distretto che egli non abbia evangelizzato.

E per verità ha ben ragione di esultare la Chiesa dell'Ho-Nan Sud che finalmente depona le gramaglie della lunga vedovanza, ed assume l'abito della gioia e della letizia: Mons. Cattaneo che allo slancio ed attività del giovane unisce l'esperienza della più che settilustre permanenza in Cina, farà certamente molto bene a questa missione e raccoglierà abbondante il frutto delle fatiche di Mons. Volonteri.

Mons. Cattaneo unico superstite dell'ardimentoso drappello che nel 1870, condotto dal compianto Mons. Volonteri, veniva alla conquista di questa vasta provincia dell'Ho-Nan Sud, sa quanti sudori costino questi cristiani e quante

fatiche, perchè Egli le condivise col Prefato Monsignore. Sa quali sono i bisogni dei cristiani, dov'è il bene e dove, il male e quindi porterà opportunamente i soccorsi, i rimedi, gli incoraggiamenti.

*
*
*

A noi poi torna specialmente gradita l'elezione di Mons. Cattaneo, perchè fu Egli che in modo particolare si assunse l'impegno di avviarci sul difficile cammino dell'apostolato e co' suoi saggi consigli, e col suo esempio. E ricordiamo con piacere come l'anno scorso, proprio in questo distretto di Shian Shien, dove io mi trovo al presente, Egli, benchè vecchio di 60 anni c'insegnò come si fa ad essere Missionario quando fece questa difficile missione, percorrendo le cristianità di TENGH-FONG, di LU-SHAN, di PAO-FONG e di KIA-SHIEN, senza badare alle fatiche ed agli strapazzi inevitabili.

Adesso che coll'altezza dell'ufficio si apre più vasto campo al suo instancabile zelo e si accrescono per Lui gli impegni e le cure, l'Ho-Nan sentirà meglio il benefico influsso dell'opera sua.

Chi conosce con quanto zelo disimpegnò gli uffici di Missionario, di Procuratore e di Vicario Generale, non può che ripromettersi molto bene: e noi certamente vedremo quegli, che modesto Missionario, nella coscienza del suo dovere lavorò indefesso per ben 36 anni per le pacifiche conquiste del Vangelo, darsi con più ardore al proseguimento dell'Opera di Cristo in questa povera Cina.

Questo che è il voto nostro sia pure l'augurio che anche a nome dei Confratelli invio da queste colonne al nostro zelantissimo Pastore.

Viva Mons. Cattaneo!

Tante cose.

P. GIOV. BONARDI.

Notizie delle missioni

I Missionari ed i Cinesi.

Il seguente articolo è del Padre Eugenio Massi Missionario Apost. Noi lo stampiamo in tutta la sua integrità, perchè degno di essere letto, dandoci un'idea giusta della considerazione in cui sono tenuti i missionari specialmente in Cina.

Non fa meraviglia che siasi poco d'accordo in Europa riguardo ai missionari all'estero e specialmente nell'estremo oriente. Molti ne parlano senza averli mai veduti all'opera, e quel ch'è più rendersi alcun conto della *mentalité* delle differenti nazioni tra le quali vivono e de' costumi e civiltà particolari cui devono conformarsi. Non mi arresto qui a difenderli contro le accuse di che li incolpano, rancidi ritornelli poco degni di scrittori intelligenti, poco degni di un'epoca che si picca d'essere tollerante, leale, documentata. Rinvio gli uomini di buona fede alle proteste di tanti scrittori competenti, e di tanti ministri, ambasciatori, consoli, personaggi ufficiali, punto accecati dal clericalismo. Voglio dimostrare una sola cosa, a proposito della civiltà cinese, cioè che ben lungi d'essere un'ostacolo e causa di difficoltà, *i missionari sono per l'occidente e gli occidentali una causa di prestigio e di onore*: che se non esistessero, bisognerebbe inventarli.

Difatti i cinesi non ripongono la loro prima stima se non nella letteratura e dottrina morale de' loro libri e letterati che per loro sono la legge e i profeti. Se dunque gli europei non hanno da opporre loro una classe di tali uomini, passeranno come una classe e un popolo d'artisti, commercianti, viaggiatori,

militari; ma come un popolo ignorante e d'illetterati... Come poi altamente stimano i graduati, i licenziati, altrettanto disprezzano il popolo tutto dedito alle cose materiali. Gli europei possono passare per forti, destri, potenti, abili, ma nella stessa ora privi di grandezza morale, di nobiltà intellettuale, in una parola di ciò che caratterizza soprattutto la vera civiltà. E quelli che conoscono i cinesi non ci contraddiranno se affermiamo che i loro letterati, ignorantissimi di cose d'Europa sino a quest'ultimi tempi, non possono rendersi ragione della scienza filosofica e teologica europea, supponendocene del tutto privi: quindi il vituperoso titolo che ci affibbiano di « barbari occidentali ». Gli europei giudicano i cinesi a proprio modo, e con sommo torto; i cinesi a loro volta giudicano gli europei nel proprio vedere e falsamente. Ciò dimostra la necessità di studiare sul luogo e non ne' fantastici racconti e frottole di frettolosi viaggiatori. Gli europei credono che i cinesi li tengano come compatriotti e studiosi delle loro scienze ed arti, (che sono diverse dagli studi de' propri baccellieri o licenziati indigeni) per le quali scienze gl'ingegneri europei, ufficiali di terra e di mare industriali e commercianti, si sono sforzati d'arricchirsi per formarsi una posizione. I cinesi invece li giudicano tutti come gente d'una classe inferiore a quella di pari professione del lor celeste impero.

I cinesi sono da giudicarsi con la cognizione della loro civiltà e per conseguenza nella loro maniera d'essere, di stimare, senza che gli europei loro prestino le proprie qualità e i propri difetti.

Le due razze si rassomigliano come il giorno e la notte.

Si sta di fronte ad una nazione che si crede la prima del mondo, onde se le sue disfatte la persuadono d' inferiorità militare, essa ha di questa inferiorità sì poca cosa che la sua conquista non modificherebbe punto il suo giudizio. I vincitori sono per essa quali fondatori di una nuova dinastia, e la Cina, sempre la medesima, li assorbirebbe, come è stato per i Tartari. In questa nazione, dunque la principale nobiltà anzi la sola, per così dire è la nobiltà de' *gradi letterari*. Per essa tutto il resto non è se non utile od *agréable*. Essa si crede civilizzata in ragione della dottrina morale e pseudo-religiosa, spiegata ne' suoi classici. Perchè i cinesi considerino gli stranieri e abbiano per questi un po' di sentimento e di stima, come l'hanno per sè stessi in ragione della loro civiltà morale, della loro aristocrazia letteraria, è necessario a tutto impegno opporre al loro disprezzo una classe eletta e capace di uomini atti a misurarsi con i loro letterati, in dottrina e filosofia, e che professi e rappresenti in Cina l'elemento letterato d'occidente.

Questo è stato meravigliosamente compreso dai missionari presenti e in particolar modo dagli antichi.

Grazie alla scienza dei missionari, all'eccellenza d'una vita irreprensibile, disinteressata, sacrificatissima, hanno così forzata l'opinione e le porte della nobiltà cinese, da far conoscere ne' più alti ranghi che l'aristocrazia letteraria filosofica europea non è inferiore alla cinese.

La miglior prova di tale incredibile rivolgimento d'idee è la conversione al cristianesimo d'una moltitudine di letterati e mandarini. Grazie ai missionari, essi abbandonano la loro morale indigena o dottrina religiosa nazionale per abbracciare la religione straniera, che

per essi è l'anima della vera civiltà europea.

Che più di meraviglia e di gloria per gli occidentali? Non è questa forse una vittoria morale e intellettuale incomparabile? Non è forse una conquista del cuore della Cina? Laddove che tutte le altre conquiste per la forza di cannoni, per interessi commerciali, per lusso e benessere, per industria e per le scuole senza morale, non sono che vere cause d'inimicizie, di litigi, di concorrenze, o di fortuna puramente precaria e materiale.

E come l'amore unisce in un solo vincolo tutti gli uomini, così tutti i cinesi che seguono la dottrina morale del missionario cattolico, saranno tutti indistintamente coalizzati in una sola intelligenza, in un solo pensiero, in una sola dottrina e volontà con gli europei: si stringeranno quelli nella più intima fratellanza, assorbiranno il vero, unico perfezionamento sociale comune in Gesù Cristo, cioè riceveranno la vera civiltà: che non si ha per le armi, per lo spargimento di sangue umano; ma per la spontanea e libera unione d'intelligenze e volontà.

Non v'ha cristiano cinese che non ami ed onori l'europeo, che non lo desideri e non si glori d'esser gli vero fratello; come non v'è pagano che quantunque beneficato dall'europeo, restando pagano, non odi, sospetti l'europeo, pel quale non ha se non finzione, invidia e vendetta di abbatterlo. — Non vi è via di mezzo: la sola religione cristiana per l'opera apostolica d'intelligenza e di amore dei missionari, può riunire l'oriente e l'occidente in dissidio. Ne è una prova positiva il decreto imperiale del 15 marzo 1899 che regola anche tuttora le relazioni de' missionari con le autorità locali cinesi. Nè qui si apportino le diverse persecuzioni contro i missionari, perchè dette persecuzioni

si suscitano o da ribelli che non hanno legge, o da quelli che ignorano il vero scopo de' missionari, credendoli tanti emissarii, spie, e fautori della versipelle politica delle potenze europee, troppo opprimente e schiacciante nelle diverse mire e minacce d' invasione dell' impero.

Che i missionari godano prestigio di veri civilizzatori in Cina si ascolti un ministro, che così chiaramente s'esprime: « Se, come esigono le relazioni diplomatiche, noi funzionari in tutti i gradi e dignità siamo assimilati ai funzionari cinesi per la facilità de' rapporti e convenienze d'etichetta, tale assimilazione però è tutta d'ordine fisico e materiale: questa è generale e comune per tutte le nazioni, facendo astrazione di tutto il sentimento di stima, di considerazione e di simpatia. Al contrario, i missionari si trovano per stima morale all'*equivalente* d'un grado gerarchico per andare di pari passo con tutti i diversi mandarini. Non è più una misura necessitata per i bisogni di relazioni inevitabili, perchè i missionari non sono funzionarii nè personaggi ufficiali delle potenze; ma è una misura di *aggradiamento* che manifesta, l'alto grado di considerazione, che i propagatori del cristianesimo sono arrivati ad acquistarsi. Essi dunque godono presso tutte le autorità indigene d'un prestigio unico ». Più chiaro non poteva parlare detto ministro, cui siano dovute le più sentite grazie. Poichè i funzionari devono il loro grado alla loro funzione: gli altri europei restano confusi nel popolo, quale si sia la loro scienza o valore: solo i missionari sono privilegiati di una elevazione morale. Questa elevazione non è necessariamente dovuta al loro stato, come il grado ai funzionari europei: essa è una ricompensa o riconoscenza pubblica della grandezza morale che la religione vuole e mostra ai suoi propagatori. Onde il

cristianesimo è una dottrina morale che i cinesi sono arrivati a considerare come l'*equivalente* per l'occidente, della loro dottrina filosofica. Questa è la chiave della loro civiltà: i letterati sono i loro grandi, i loro nobili: conviene che la dottrina degli occidentali, chiave della nostra civiltà, sia pure per i suoi propagatori il piedestallo d'una grandezza *equivalente* a quella dei letterati. Ecco come e perchè i missionari cattolici, senza dire delle loro opere immense di carità e di beneficenze, *onorano grandemente l'Europa*.

Nè la brevità di questo articolo comporta la lunga litania de' missionari, soprattutto italiani, che fin dal primo francescano venuto in Cina nel secolo 13° sino a noi si sono resi celebri e immortali nella storia cinese non tanto per le loro opere classicamente scritte in cinese di filosofia, di teologia, e di apologetica; ma bensì letterarie e di arti, come i due francescani P. Basilio da Gemonia il cui vocabolario cinese-latino è sempre stato come al presente l'indispensabile per gli stessi missionari indigeni, e quello del Padre da Castignano-Marche; come i due celebri gesuiti, P. Ricci da Macerata-Marche nell'astronomia, e del P. Luigi Zottoli con la sua classica traduzione in latino di tutti i classici cinesi. Nè conto i tuttora viventi che tutto il loro ingegno versano a bene de' cinesi. Ecco le armi della fratellanza e della vera civiltà.

P. EUGENIO MASSI, Miss. Ap.

La carità cristiana

all'opera in mezzo alle vittime del terremoto in Calabria ed altrove.

Il Direttore di un giornale anticlericale narra così il suo incontro con una Suora, nella Calabria.

« Mi venne incontro una monaca, gentile e sorridente, una monaca meridionale tutta fuoco nelle parole e nella

espressione del volto. Da tre notti non si coricava, eppure pareva alzarsi in quel momento dal letto, tanto era vivace nel parlare e colorito, così attiva nell'accorrere da un giaciglio all'altro - dolce e cara sorella - a sollevare piccole teste penzolanti, a ricoprire poveri corpi scoperti nel fervore della febbre, a distribuire parole di consolazione e di speranza, inesauribilmente, non già come colei che ha fatto l'abitudine nelle sventure o s'è creato per ogni miseria un formulario di lenimenti, bensì come tale che sa, vede e soffre e nell'ardente ideale di bontà ritempra le forze esaurite ed altre ne conquista finchè una fronte madida di sudore ci sia da asciugare, o labbra riarse a cui porgere il refrigerio di un sorso d'acqua o lamenti da calmare con una carezza.

« Mi sentii infinitamente piccino... ».

* *

Un telegramma da Budapest annunciava che il 17 corr. mese, presso Granvaradino le scintille di una locomotiva incendiavano il bosco di Walfert.

Dal bosco si appiccò ad una distilleria di spiriti e da questa all'ospedale infantile vicino. Tutto fu distrutto. I piccoli ammalati - parole testuali del telegramma - furono sottratti a stento alle fiamme, mercè l'eroica abnegazione delle Suore.

Nell' Africa.

Le figlie di Maria fra i Wakikuiu.

Le giovani più istruite nel Catechismo e più ferventi praticanti si tengono grandemente onorate di dare il nome alla Congregazione delle figlie di Maria istituita fra quei selvaggi dai buoni Missionari. Esse portano la medaglia della Madonna proprio sulla fronte sospesa ad una ciocca di capelli, posto secondo loro il più onorifico. Non rispetto umano,

non minacce e maltrattamenti la possono loro togliere, che anzi si gloriano di fare conoscere con ciò che sono *le vere figlie della Madonna e dei Patri*.

Quando qualche temerario pagano osa toccare quella medaglia, allora la Wakikuiu insorge con tutta la sua naturale fierezza; la sua testa diventa intangibile e la medaglia che le costò fatica l'ottennerla, non se la lascia strappare. Le figlie di Maria della stazione degli Angeli Custodi furono le primè nel Wakikuiu a soffrire per la nuova religione. Quelle della Madonna della Provvidenza ne imitarono coraggiosamente l'esempio, e se l'occasione si presenterà, quelle delle altre stazioni non mancheranno di seguirle.

A queste ragazze della medaglia il Patri à insegnato che certe cose sono cattive, e dopo che esse ricevettero quel segno di tanto nobile figliuolanza, si sono ben guardate dal commetterle. Ma i capi di quelle tribù che riconoscono nella donna se non una cosa vile e vantano su di essa ogni diritto, non sapevano rinunciare a questi diritti ed intendevano di continuare il malvagio sistema. E *le figlie di Maria* si ribellano e la persecuzione incominciò. Molte di esse subirono una crudele flagellazione, furono private delle poche ricchezze ed imprigionate. Altre scacciate dal villaggio, perseguitati i parenti, e due delle più nobili del paese furono legate, imbavagliate e tenute sospese al fumo di un rogo di legna verde. Ma la Madre vegliava dal Cielo sulle sue figlie, le protesse nel combattimento, e la loro anima diventò più bella e più forte. Esse per nulla scoraggiate trovarono, così maltrattate, rifugio alla missione, dove con insistenza poterono avere un'altra medaglia per sostituire la tolta colla violenza.

Più tardi una lotta suprema si ingaggiò tra la religione e l'immorale

barbarie. La medaglia fu messa al bando e furono pubblicate pene speciali per quelle che la portavano e loro interdetti di recarsi presso i *Patri*. Ma i missionari che avevano acquistato molto ascendente nel paese, appoggiati dalle buone famiglie si schierarono contro i persecutori, i quali videro a loro dispetto e del demonio aumentare la richiesta della medaglia e l'affluenza alla missione.

Ma la pace durerà poco, poichè il nemico della religione porrà in opera altre e più terribili persecuzioni per le anime che gli vengono ogni giorno rubate.

E voi *Figlie di Maria* d'Italia e nazioni civili, che per quanti nemici abbiate, non vi trovate nei pericoli delle vostre *Consorelle* delle terre barbare, pregate con più fervore ogni giorno la vostra comune Madre, perchè conservi a quelle immacolato il voto che legano tutti i vostri cuori alla Regina delle Vergini.

Per la verità e contro il preconcetto.

Il Signor Federico Star, professore all'Università di Chicago riassume l'opera dei missionarii protestanti in queste parole: essi fanno conoscere ai pagani queste tre cose: l'acquavite, le scarpe e le camicie inamidate.

Sentite ora il Barone von Binder-Kriegelstein, il quale trovandosi al principio della guerra russo-giapponese in Manciuria quale corrispondente della *Kreuzzeitung* giornale tedesco protestante tollerante, ebbe modo di conoscere da

vicino i missionari cattolici, e se ne formò questo concetto.

« I missionari cattolici sono uomini di una fede così forte; hanno una coscienza così ferma de' loro doveri, che si può con tutta verità considerarli quali eroi del cui valore i soldati per quanto coraggiosi siano, sono tanto lontani, quanto la terra è lontana dal cielo.... Li ho osservati io quegli eroi modesti, in Turchia, nell'India, in Cina, nell'America del Sud e non ne ho mai trovato neppure uno che non corrispondesse alle sublimi esigenze della sua vocazione.

È stato affermato che i cinesi convertiti in vista dei vantaggi che la conversione reca loro, nella speranza cioè che i missionari li proteggeranno. Questo può essere vero per ciò che riguarda le missioni inglesi ed americane, perchè si riconosce che gli inglesi e gli americani mantengono le loro missioni con vedute politiche. Ma sarebbe ingiusto dire la stessa cosa a proposito dei missionari cattolici. I convertiti al cattolicesimo sono cristiani di una convinzione più ferma della nostra. Quando a Mukaden furono presi 200 cattolici e furono minacciati di morte colla promessa della libertà se avessero bruciato incenso davanti agli idoli, non se ne è trovato uno fra loro che volesse abiurare la sua fede: essi hanno sofferto eroicamente tutti i tormenti che hanno preceduto la loro morte; prova evidente che non erano cattolici in vista di vantaggi temporali ».





Si distende giù nel piano la nebbia ed un leggero venticello, vestito di fredda bruma, passa su la gente, che avvolge omai la persona nel mantello, oppure nascoste le mani né la giubba, a passo svelto, quieta, silenziosa e mesta cammina di buon ora.

La campana diffonde su l'aer bruno il mesto rintocco, il sacro tempio è tutto lumeggiato su gli altari, di mezzo a la navata austera, sui freddi marmi chiudenti le tombe.

Là ne la campagna il viottolo fiancheggiato dai cipressi è un'onda di gente che va giù, giù, vicino al cancello, ed entra sparpagliandosi in quel sacro recinto. — È il dì dei Morti. —

Una luce mistica si sprigiona qua e là da gli opalini cristalli de le lampade e mille candele su la terra del sepolcro movono la fiamma al vento; mentre, come stille di rugiada amorosa, le lacrime cadenti giù da gli occhi de la vedova ginocchiata, che prega, bagnano i fiori di quelle zolle sepolcrali. Tutti son mesti e pregano. Ha pregato e pianto anche quel bimbo vezzoso, che va toccando i fiori depo-

sti da la mamma, a cui interrompendo la prece, dimanda se piaceranno al papà, quei fiori, e se li porterà su al paradiso.

Nel campo dei morti, che è santo, s'aggira la folla mesta e curiosa.

Là nel mezzo è la cappella, donde si eleva una voce misteriosa e consolante, che penetra nel cuore di chi ha la fede nell'oltre tomba, e non dispiace a lo scettico, che in altri luoghi beffeggia, ma qui ascolta nel suo interno e rispetta. Si prega pei Morti. *Requiem æternam dona eis, Domine.* Il Sacerdote vestito a nero, su l'Altare celebra la Messa pei defunti, e, disceso da l'ara santa, segna colla sua mano di una croce, simbolo di redenzione e risurrezione, quella terra, che raccoglie le spoglie dei poveri morti e benedice pregando. *Requiescant in pace!* Riposino in pace i nostri morti, in quella pace, che hanno cercato invano quaggiù, e che videro nel fondo dei loro pensieri mentre guardavano la croce.

Riposino in pace i nostri morti ed abbiano in eterno un riposo beato.



SPIGHE PIENE



N. N. da Parma — L. 300. (1)
 N. N. — L. 3,00.
 Parrocchia di Pizzolese — L. 1,00
 Coruzzi D. Giuseppe — L. 5,00.
 Spagnoli Donnino — L. 0,50.
 Robuschi D. Cesare — L. 1,00.
 Quaretti D. Guglielmo — L. 1,00.
 Galli D. Michele — Coll. — L. 8,00.
 D. Angelo Micheli — Coll. — L. 5,00.
 Malusardi Luigina Bertonico — Collet-
 trice — L. 10,00.
 P. Giacinto Mazzetti — Coll. — L. 14,20.
 Maria Carella — Coll. — L. 5,00.
 Teresina Schiavon — Coll. — L. 8,00.
 Carolina Vitali — Coll. — L. 1,20.
 Stracconi Margherita — Coll. — L. 5,00.
 Zappieri Vincenzò e Sorella Serafina —
 Collettòri — L. 2,00.
 Rossi Cleto — L. 0,10.
 Rossi Clemente — L. 0,10.
 Frati Carolina — L. 0,10.
 Frati Desolina — L. 0,10.
 Zigliotti Giuseppe — L. 0,10.
 Gonzaga Rosalinda — L. 0,10.
 Tomma Teresa — L. 0,10.
 Tomma Ermido — L. 0,10.
 Tomma Firmino — L. 0,10.
 Dodi Irma — L. 0,10.
 Cantoni Caterina — L. 0,10.
 Luparia Giuseppina — L. 0,10.
 Luparia Angiolina — L. 0,10.
 Todeschini Riccardo — L. 0,10.
 Todeschini Alessandro — def. — L. 0,10.
 Scagliotti Enrichetta — L. 0,10.
 Scagliotti Eugenio — L. 0,10.
 Scagliotti Ernesto — L. 0,10.
 Scagliotti Rosa — L. 0,10.
 Scagliotti Romualdo — L. 0,10.
 Luparia Giovanni — L. 0,10.
 Luparia Irma — L. 0,10.
 Scagliotti Elisa — L. 0,10.

Scagliotti Eugenia — L. 0,10.
 Luparia Giuseppina — L. 0,10.
 Luparia Angiolina — L. 0,10.
 Todeschini Riccardo — L. 0,10.
 Todeschini Alessandro — def. — L. 0,10.
 Luparia Giovanni — L. 0,10.
 Luparia Vincenzo — L. 0,10.
 Luparia Giuseppe — L. 0,10.
 Luparia Modesto — L. 0,10.
 Luparia Carlo — L. 0,10.
 Luparia Ferdinando — L. 0,10.
 Luparia Teresa — L. 0,10.
 Luparia Erminia — L. 0,10.
 Morra Giuseppe — def. — L. 0,10.
 Caprioglio Giuseppina — def. — L. 0,10.
 Alberi Mercede — L. 0,10.
 Alberi Giovanna — L. 0,10.
 Imorisio Pietro — L. 0,10.
 Imorisio Rosina — L. 0,10.
 Luparia Paolina — L. 0,10.
 Morra Ferdinando — def. — L. 0,10.
 Morra Teresa — L. 0,10.
 Morra Vittoria — L. 0,10.
 Scagliotti Luigi — L. 0,10.
 Viuzzi Luigi — L. 0,10.
 Balduzzi Angelo — L. 0,10.
 Palazzani Rosa — L. 0,10.
 Palazzani Vincenzo — L. 0,10.
 Galesi Teresa — L. 0,10.
 Panelli Lucrezia — L. 0,10.
 Giacomelli Giuseppe — L. 0,10.
 Rossoli Teresina — L. 0,10.
 Biondi Caterina — L. 0,10.
 Riucali Giovanni — L. 0,10.
 Riviera Orsolina — L. 0,10.
 Ianuzzi Damiano — L. 0,10.
 Raza Angelo — L. 0,10.
 Raza Maria — L. 0,10.
 Ghidinelli Margherita — L. 0,10.
 Poli Caterina — L. 0,10.
 Pedretti Antonio — L. 0,10.

[1] I più vivi ringraziamenti. - La Direzione.

(Continua).

STAMPA RACCOMANDATA

L' ECO DELL' AFRICA, periodico mensile illustrato delle missioni africane e di propaganda antischiavista, esce in lingua italiana, tedesca, francese, polacca, boema e slava. — Abbonamento annuo, **L. 1.50**. Rivolgersi, per l'Italia all'amministrazione in **Roma, Via dell'Olmata, 16**; per l'Austria, all'amministrazione in **Trieste, Via Fontanone, 4**.

I doni possono anche mandarsi direttamente all'indirizzo della direttrice generale del Sodalizio, Sig.ra Contessa *M. Teresa Ledóchowska*, Roma, Via dell'Olmata, 16.

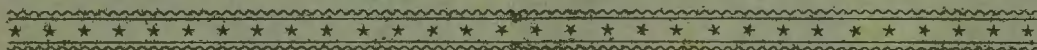


Periodico illustrato **Il Giardinaggio** mensile di floricoltura pubblicato a Torino. — Conta 23 anni di vita rigogliosa e geniale come i suoi fiori, e tutto promette per lui un avvenire bello.

L'abbonamento annuo per l'Italia è di 3 Lire — coll'unione postale L. 4 e per l'estero L. 4,50. — Direzione ed amministrazione Via 20 Settembre N. 60, Torino.

Sommario del numero di Ottobre:

Siepi di difesa e d'ornamento — Come fare le spedizioni di fiori freschi — Concimi chimici per fiori — Le calceolarie erbacee — Il bosso — Alberi d'ornamento — Fecondazione dei fiori di pomodoro — Per fare da se le stuoie pei giardini — La cantina come serra — Parco e frutteto — Il nitrato nell'orticoltura: avvertenza importante — Modo di utilizzare i muri rivolti a notte — Coltura invernale dei ravanelli rosa — Insegnamenti diversi — Notiziario — Varietà — Per avere cataloghi di altre Ditte — Cose raccomandate — Copertina: Varie — Illustrazione — Pianta di parco e frutteto.



Per gli abbonamenti e le inserzioni nel periodico rivolgersi alla Direzione « **Fede e Civiltà** » — Istituto delle Missioni Estere — Parma — Libreria Fiaccadori - Via al Duomo — Libreria Fratelli Bocchialini - Via Farini — Parma.